

**(Esame degli articoli - A.C. 5422-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, e degli emendamenti ad esso presentati.

Avverto che, a norma dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, non saranno posti in votazione gli articoli 1 e 10.

Avverto altresì che la Commissione ha presentato, ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, gli emendamenti 2.1, 3.1 e 6.1, che recepiscono le condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, poste dalla Commissione bilancio nel parere espresso in data 22 febbraio.

**(Esame dell'articolo 2 - A.C. 5422-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 5422-B sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*. Signor Presidente, ovviamente la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	258
Votanti .....	254
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	128
Hanno votato sì ....	253
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 82 deputati.

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	246
Votanti .....	239
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	120
Hanno votato sì ....	238
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 82 deputati.

(La Camera approva - Vedi votazioni).

**(Esame dell'articolo 3 - A.C. 5422-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 5422-B sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*. Il parere è, ovviamente, favorevole sull'emendamento 3.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.1 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	265
Maggioranza .....	133
Hanno votato sì ....	265

Sono in missione 82 deputati.

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Prego i colleghi di votare perché, come si suol dire, siamo *in limine*.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e Votanti .....	261
Maggioranza .....	131
Hanno votato sì ....	261

Sono in missione 82 deputati.

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.  
Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.  
Signor Presidente, appena una decina di giorni fa vi fu un vivace scambio di punti di vista sulla questione delle presenze e del numero legale e, anche con qualche eccesso di vivacità, ebbi a manifestare lo stato d'animo che ritengo pervada alcuni

di noi; ebbi tanta vivacità nel manifestarlo che fui persino, per qualche momento, escomiato dall'aula. Ebbene, in questo momento mi permetto di sottolineare all'attenzione dei colleghi e, soprattutto, del Presidente che abbiamo toccato la punta più bassa di 246 deputati presenti, con i quali votiamo e ci apprestiamo a licenziare atti che esprimono la nostra sovranità parlamentare.

Signor Presidente, vi può essere qualsiasi disposizione del regolamento al riguardo; tuttavia, lei vorrà cortesemente informarci — e, attraverso noi, informare l'intera opinione pubblica — di quanti siano i parlamentari posti in missione e, pertanto, giustificati e conteggiati come tali. Vorremmo sapere (vorrei saperlo per quanto mi riguarda *uti singulus*) le motivazioni delle missioni e comprendere a che titolo i nostri colleghi siano, in questo momento, assenti. Infatti, ciascuno di noi si sta sottraendo alle pur doverose attività del collegio, anche nell'imminenza di pressanti incombenze elettorali, che pure hanno la loro evidenza nella logica dei meccanismi democratici; tuttavia, siamo qui a fare il nostro dovere, mentre licenziamo provvedimenti di legge con 246 deputati presenti, in misura largamente inferiore alla metà del nostro consesso.

Signor Presidente, la prego di voler sottolineare collegialmente all'Ufficio di Presidenza l'insostenibilità e l'impresentabilità di tale situazione; la prego, altresì, cortesemente, di declinare — per coloro che sono in missione — titoli e ragioni delle missioni stesse, nonché il loro computo nel complesso del numero legale. La situazione, infatti, non mi sembra decente dal punto di vista della credibilità democratica (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Collega Benedetti Valentini, all'inizio della seduta ho menzionato i colleghi in missione ed ho dichiarato che erano ottantanove, aggiungendo anche, con una battuta scherzosa, che per fortuna erano meno di novanta, intendendo che quel numero potrebbe fare paura. La verità, tuttavia, è che sono in

missione molti parlamentari perché a Napoli è in corso un *forum* estremamente importante — si dice — al quale partecipano molte colleghe (*Commenti*).

VINCENZO ZACCHEO. Un *forum* di carnevale!

PRESIDENTE. Colleghe, se mi state ad ascoltare vi do le spiegazioni, altrimenti posso anche esimermi dal farlo, considerato che presso il banco della Presidenza vi è un elenco dei deputati in missione. Ognuno di questi è in missione con un titolo esplicitamente indicato, sicché il collega Benedetti Valentini può consultare l'elenco, senza che io debba elencare le motivazioni, che debbo ritenere tutte valide, se sono state accolte e ritenute tali da chi ha emesso la giustificazione, nonché necessarie e sufficienti ad assicurare la presenza del numero legale, che si chiama così proprio perché è in regola con quanto previsto dal regolamento. Per la sussistenza del numero legale si sommano ai colleghi ammirevoli che sono — del resto, doverosamente — presenti in quest'aula anche quelli che compiono il loro dovere in altra sede. Pertanto, credo che dovremmo aiutarci, da questo punto di vista. Certo, sarebbe meglio che le missioni fossero effettive, perché quella del missionario è una vocazione che andrebbe rispettata con maggiore sensibilità personale.

Detto questo, credo di aver fornito le risposte del caso. In conclusione, onorevole Benedetti Valentini, lei, come qualunque altro collega, può venire al banco della Presidenza per esaminare l'elenco delle missioni e verificare le situazioni soggettive di ciascuno.

Mi auguro che in futuro, anche se ci sono pressanti motivazioni di carattere politico di cui ciascuno di noi è interprete nella sede in cui esplica la propria attività, si considerasse che l'Assemblea è, insieme alle Commissioni, la prima sede in cui il parlamentare esercita il proprio diritto-dovere di rappresentanza generale.

ENZO TRANTINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, a nome dei colleghi della Commissione esteri rivolgo un invito al collega Benedetti Valentini — di cui condivido lo spirito e la preziosità letteraria delle cose che ha detto — a non esasperare ulteriormente, pur essendo suo legittimo diritto, la formalizzazione della richiesta delle presenze, almeno limitatamente alla materia che stiamo trattando. Siamo infatti assediati e messi in mora da diverse ambasciate per problemi che rimangono aperti e che (certamente non per volontà della Commissione esteri, che ha fatto anche lo straordinario) sono portati a soluzione con estremo ritardo.

Atteso che la questione oggi riguarda non tanto situazioni localistiche, ma l'immagine dell'Italia all'estero, tema al quale siamo tutti sensibili, qualunque sia la formazione politica alla quale apparteniamo, prego tutti i colleghi di rimanere presenti in aula, perché siamo ai limiti del numero legale: dimostreremo così a chi suggerisce — sbagliando — che ci sono le assenze strategiche che possono esserci anche le presenze strategiche e patriottiche (*Applausi*).

#### **(Esame dell'articolo 4 - A.C. 5422-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 5422-B sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	265
Votanti .....	259
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	130

Hanno votato *sì* .... 258  
 Hanno votato *no* ... 1

Sono in missione 82 deputati.

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

**(Esame dell'articolo 5 - A.C. 5422-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 5422-B sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	271
Votanti .....	261
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	131
Hanno votato <i>sì</i> ....	260
Hanno votato <i>no</i> ...	1

Sono in missione 82 deputati.

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

**(Esame dell'articolo 6 - A.C. 5422-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5422-B sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*. La Commissione invita l'onorevole Possa a ritirare il suo emendamento 6.2, altrimenti il parere sarebbe contrario, mentre esprime ovviamente parere favorevole sull'emendamento 6.1 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Possa, l'onorevole Bartolich l'ha invitata a ritirare il suo emendamento 6.2: glielo chiede una signora...

GUIDO POSSA. Una richiesta gentile come questa non può che avere una risposta positiva. Tuttavia, vorrei esprimere le ragioni di tale ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Alla base del mio emendamento vi è il fatto che, per il funzionamento della direzione generale della cooperazione allo sviluppo presso il Ministero degli affari esteri, è necessario, ormai da tempo, comandare presso questa direzione, previo collocamento fuori ruolo, un certo numero di funzionari dell'amministrazione dello Stato. Ovviamente tale personale va retribuito e le risorse finanziarie devono essere stanziare a tal fine nel bilancio di previsione dello Stato. Ciò è avvenuto fino al 31 dicembre 1998, ma il bilancio di previsione per il 1999 non ha invece provveduto ad alcuna allocazione di risorse per il personale comandato di cui stiamo trattando. A questo punto iniziano le dolenti note. A mio avviso, con questo articolo 6 sono state commesse due infrazioni a regole fondamentali di gestione e di contabilità ed un'altra se ne sta per compiere.

Per quanto riguarda la prima di tali infrazioni, i dirigenti del Ministero degli affari esteri hanno disposto la continuazione dell'attività del personale comandato presso la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo nonostante il bilancio di previsione per il 1999 non avesse stanziato alcuna risorsa finanziaria per la loro retribuzione. Tale decisione contravviene ad una fondamentale regola amministrativa: non si possono attivare iniziative per le quali non sia stata prevista debita copertura.

Avuto riguardo alla seconda infrazione, i dirigenti competenti del Ministero degli affari esteri hanno reperito le risorse finanziarie necessarie a retribuire il personale comandato presso la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo per il 1999 da una o più unità previsionali di base, anche se non è possibile sapere quale o quali esse siano. Anche questa manovra, pur animata dalle migliori delle intenzioni, non è consentita. Come sappiamo, infatti, l'approvazione del bilancio di previsione da parte del Parlamento deve essere intesa come vincolante per ciascuna unità previsionale di base: non è possibile prelevare risorse finanziarie da una qualunque di tali unità previsionali per coprire spese aventi finalità diversa da quella indicata.

Infine, arriviamo alla terza infrazione che sta per essere commessa con l'approvazione dell'articolo 6 del provvedimento al nostro esame. Il comma 2 dell'articolo 6, modificato in base a quanto previsto dall'emendamento 6.1 (*Nuova formulazione*) della Commissione, prevede che i 3,5 miliardi di lire necessari per sanare il 1999 siano reperiti dall'unità previsionale di base 9.1.1.0 «Funzionamento» dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri del bilancio di competenza per l'anno 2000. Questa modalità di copertura non è possibile secondo le vigenti norme sulla contabilità. Non si possono, infatti, usare risorse del bilancio di competenza per l'anno 2000 per sanare residui passivi del 1999. Per ovviare a tutte queste difficoltà il mio emendamento — che mi appresto a ritirare — non considerava provocatoriamente in nessun modo quanto avvenuto nel 1999 e si preoccupava unicamente di sanare il 2000.

Mi auguro che questa mia breve segnalazione contribuisca a rendere meno frequente, in futuro, un comportamento dell'amministrazione dello Stato che, oltre ad essere patologico dal punto di vista contabile, mi sembra anche poco rispettoso del Parlamento. Ritiro il mio emendamento 6.2 e chiedo al Governo — che non mi sta per niente a sentire — di indicare in quale unità previsionale di

base andranno a finire le risorse finanziarie che saranno prelevate dall'unità previsionale di base 9.1.1.0 (7 miliardi). Il Parlamento ha diritto di sapere con completezza dove vadano a finire i soldi delle singole unità previsionali di base che hanno costituito oggetto di voto nel dicembre del 1999.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.1 della Commissione (*Nuova formulazione*), accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	266
Votanti .....	259
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	130
Hanno votato sì ....	254
Hanno votato no ...	5

Sono in missione 82 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	261
Votanti .....	253
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	127
Hanno votato sì ....	250
Hanno votato no ....	3

Sono in missione 82 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

#### **(Esame dell'articolo 7 — A.C. 5422-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 5422-B sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	263
Votanti .....	255
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	128
Hanno votato sì ....	255

Sono in missione 82 deputati.

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

***(Esame dell'articolo 8 — A.C. 5422-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato *(vedi l'allegato A — A.C. 5422-B sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	268
Votanti .....	260
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	131
Hanno votato sì ....	260

Sono in missione 82 deputati.

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

***(Esame dell'articolo 9 — A.C. 5422-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato, e

del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 5422-B sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore a esprimere il parere della Commissione.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 9.10 della Commissione, mentre il parere è contrario sugli emendamenti Giovanardi 9.3, 9.4 e 9.5. Il parere è favorevole sull'emendamento 9.11 della Commissione ed è contrario sull'emendamento Giovanardi 9.6. Infine, il parere è favorevole sugli emendamenti 9.12 e 9.13 della Commissione ed è contrario sugli emendamenti Boccia 9.9 *(Nuova formulazione)* e 9.8 *(Nuova formulazione)*.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.10 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, questo è un articolo particolarmente delicato perché, contrariamente a quanto è scritto nel titolo della legge: « Proroga all'efficacia di talune disposizioni (...) », qui entriamo nel merito di un istituto importantissimo concernente il personale italiano che insegna all'estero. Questo articolo ridisegna tale istituto, modificandone nel merito non soltanto i termini ma anche i meccanismi con i quali si sostanzia la sua presenza.

Qui si pone un problema delicato su cui richiamo l'attenzione del Governo. Mentre, infatti, nel primo comma si stabilisce un nuovo concorso ad esami per poter insegnare all'estero, il 24 febbraio in sede ARAN il Governo ha firmato insieme

alla CGIL, alla CISL, alla UIL e alla SNALS-scuola un accordo in cui viene demandata proprio alla contrattazione integrativa la definizione delle prove e l'individuazione delle modalità di valutazione dei titoli per le graduatorie già esistenti. Non so quindi come possa conciliarsi la nuova normativa che riguarda questa prova che viene definita «praticorale» con l'accordo in sede ARAN, che, come è noto, in qualche modo contrattualizza e pubblicizza il rapporto sindacati-Governo.

Visto che il provvedimento dovrà tornare al Senato, chiedo al Governo di riflettere su tale articolo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

**ENZO TRANTINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema è di estrema rilevanza e di adeguata delicatezza perché, in effetti, vi è una collisione tra l'articolo 9, che invade materia regolata da un contratto collettivo di lavoro che, tra l'altro, ha completato il suo iter di approvazione il 26 gennaio scorso legiferando in un campo forme di reclutamento, durata dei mandati, eccetera, e il decreto legislativo n. 29 che intende delegificare attribuendo la materia alla contrattazione tra le parti sociali.

Bisogna intendersi su quello che si vota, perché questa è una materia così complessa che chi si accinge a definirla con il voto ha bisogno di meditazione, nel senso che gli insegnanti all'estero — che sono poi gli ambasciatori permanenti perché garantiscono la presenza viva della lingua italiana — si trovano nelle condizioni, dopo sette anni, di avere il benserivito e di chiudere la loro attività. Invece, nel caso che ci occupa, quando i sette anni erano utilizzati per il rinnovo con un altro settennio, vi era un periodo, a medio termine, nel quale si consentiva non solo la continuità didattica della presenza e dell'ambientamento in paesi, a volte, di difficile ambientamento ma anche, quel che più conta, l'utilizzazione di un per-

sonale che ora dopo sette anni viene «rottamato» e rimandato in Italia.

Allora, se quattordici anni non sono il periodo normale della prestazione di lavoro in territorio nazionale, sono, comunque, un periodo rilevante per poter dire agli italiani che si trovano all'estero, anche a fronte della retribuzione particolare che percepiscono come prezzo della lontananza dei sacrifici e del disadattamento, che vi è una Camera sensibile a queste loro esigenze e che, soprattutto — ecco il punto —, a parte la politica e a parte la difesa di queste istituzioni così preziose per l'Italia, non consente una delegificazione di fatto, come quella che si sta attuando, perché a distanza di un mese e mezzo entriamo in piena schizofrenia smentendo quello che abbiamo approvato.

Per queste ragioni esprimeremo voto contrario sull'emendamento.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Trantino, ma di quale emendamento ha parlato, di quello della Commissione? Mi sembra infatti che lei abbia parlato in generale.

**ENZO TRANTINO.** Sono favorevole alle proposte del collega Giovanardi — ho parlato complessivamente — e contrario all'emendamento della Commissione.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Trantino, e mi scuso per non aver colto questo aspetto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

**FABIO CALZAVARA.** Questo provvedimento, come hanno già riferito i colleghi che mi hanno preceduto, è stato oggetto di un'ampia discussione sempre per i soliti motivi, perché raggruppa situazioni e norme diverse. Un conto sono le disposizioni connesse ad impegni internazionali sottoscritti dal nostro Stato, altro conto è l'organizzazione e il riordino degli insegnanti italiani all'estero. Si tratta di un provvedimento piuttosto corposo e sostanzioso che meriterebbe una discussione più

approfondita e un disegno di legge *ad hoc*. Il provvedimento riguarda più di duemila insegnanti italiani residenti all'estero, quasi tutti con le loro famiglie — è, pertanto, molto sentito — e conosciamo tutti le difficoltà che incontra la stragrande maggioranza di loro nel lavoro all'estero. Vi sono varie situazioni e non sono tutte rosee, come è stato detto da qualcuno.

Quando ci si sposta per convenienza economica o per esperienza personale, si può parlare, a mio avviso, di tre situazioni: vi è chi si reca in paesi stranieri e non trova alcun *comfort* né una situazione ideale, come pensava. Si verificano, quindi, fenomeni di rientro che testimoniano la difficoltà di una gran parte di questi insegnanti a trovare una dimensione ideale. Poi vi sono coloro che riescono a adattarsi — sono la stragrande maggioranza — senza però riuscire a conseguire effettivi benefici o reali vantaggi personali, nonché alcuni — e sono parecchi — i quali si integrano molto bene nel paese in cui si trovano, mettendo addirittura su famiglia. In questo caso abbiamo l'*optimum* d'integrazione ed anche in termini di ruolo come insegnanti, nonché come parte integrante dell'Italia all'estero, con il massimo soddisfacimento anche delle autorità locali. Questi numerosissimi casi ci sono stati resi noti anche attraverso varie missive e note informative.

Siamo contrari a quanto si propone il Governo, ossia, nella sostanza, di provocare una rotazione molto più frequente e di stabilire dei limiti alla riassunzione di questi insegnanti. Adottando questo principio, nella maggior parte dei casi metteremo in difficoltà non solo gli insegnanti coinvolti e le loro famiglie, ma anche quelle comunità che gradiscono una certa continuità lavorativa. È stato calcolato, inoltre, che aumenteremo anche le spese per l'integrazione dei nuovi insegnanti e relative a quella parte di oneri che sono a carico dello Stato.

Pertanto, a nome della Lega nord Padania preannuncio fin da ora un voto favorevole sugli emendamenti presentati

dall'onorevole Giovanardi, e una contrarietà od un'astensione sugli emendamenti proposti dalla Commissione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

**GUALBERTO NICCOLINI.** L'articolo 9, che è stato completamente riscritto dal Senato, oltre a denunciare la schizofrenia già sottolineata dal collega Trantino tra accordi sindacali e leggi, nonché, per quel che riguarda i provvedimenti, tra Camera e Senato, è indubbiamente molto penalizzante per la categoria degli insegnanti all'estero. Abbiamo ricevuto grida di allarme da tutte le parti del mondo dove prestano servizio i nostri insegnanti, i quali hanno spiegato in modo direi abbastanza naturale e semplice che tipo di problematiche insorgano davanti ad una nuova legge di questo tipo, all'impossibilità di un doppio mandato collegato (dunque di rimanere per un periodo più lungo): si va all'estero, si rimane cinque anni e si deve rientrare per un quinquennio in Italia, per poi eventualmente tornare all'estero per altri cinque anni, un tipo di vita questo abbastanza complicato, con una serie di difficoltà riguardanti la casa, l'ambientamento, i figli, la famiglia, eccetera.

Se vogliamo ridurre da sette a cinque anni la durata del mandato all'estero, prevedendo però che possano essere svolti due mandati, trovo penalizzante che quei due mandati non possano essere anche collegati. Mi viene detto che gli insegnanti devono essere aggiornati, ma credo che ormai, attraverso Internet e quant'altro, vi siano metodi di aggiornamento tali da non rendere necessario essere in Italia per sapere cosa accada e come si viva nel nostro paese. La comunicazione nel mondo è talmente avanzata tecnologicamente che mi sembra ridicolo che si debba prendere la carrozza e tornare in Italia perché solo così ci si può aggiornare sui problemi del nostro paese. Si tratta di una penalizzazione molto forte. Cosa dicono gli insegnanti? Vi è una tendenza di

questo Governo e del Ministero competente a ridimensionare la presenza degli insegnanti italiani nelle scuole del mondo: costano troppo, i bilanci ormai non ce la fanno più, gli insegnanti sono più onerosi degli ambasciatori ed allora è molto meglio ridurne il numero. Addirittura, se poi si trovano sul luogo persone di quel paese che conoscono bene la nostra lingua, perché non affidare loro l'insegnamento dell'italiano, visto che ci costerebbero molto meno?

Stiamo andando quindi verso una de-pauperizzazione della valorizzazione della cultura italiana nel mondo che, tutto sommato, è un altro elemento di discrasia rispetto al voto sugli italiani all'estero, al rilancio degli istituti di cultura italiana all'estero, nonché rispetto all'immagine del nostro paese nel mondo tramite le ambasciate, i consolati, eccetera. La penalizzazione di una categoria che sceglie di andare all'estero perché si guadagna di più — non c'è da meravigliarsi di ciò considerati gli stipendi che percepiscono gli insegnanti nel nostro paese — e che opera in sedi disagiate (non tutti vivono a Londra o a Parigi, ma anche in città povere e con grandi difficoltà), costringendola a tornare in Italia per cinque anni e a partecipare ad un nuovo concorso per poter lavorare all'estero per un secondo periodo di cinque anni, mi sembra estremamente negativa nei confronti della categoria stessa.

Per tale ragione, noi sottoscriviamo gli emendamenti del collega Giovanardi, convinti di svolgere un'opera di grande sensibilità nei confronti di italiani che all'estero stanno cercando di diffondere la nostra cultura, di mantenere alta la fiaccola della cultura italiana, una delle poche cose di cui ancora possiamo menare vanto.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo anzitutto per ricor-

dare l'iter dell'articolo in esame. Effettivamente, l'articolo 9 è largamente difforme dal resto del provvedimento; tale difformità, però, non è stata inserita su iniziativa del Governo, ma dei colleghi del Senato, che, attraverso una modifica abbastanza sostanziale dell'articolo 9, hanno voluto dare un segnale di rigore in ordine agli insegnanti che attualmente prestano servizio all'estero, regolamentando in modo nuovo la materia.

Ognuno di noi può avere la sua personale opinione su tale articolo e sulle modifiche apportate; non è compito nostro esprimerci sulla difformità o meno dell'articolo 9 rispetto al testo complessivo del provvedimento, in quanto sappiamo che il Senato e la Camera hanno due regolamenti diversi e che, molte volte, quel che è consentito alla Camera non è consentito al Senato, e viceversa.

Per quanto riguarda il merito del provvedimento, anzitutto intendo sottolineare che il provvedimento stesso dovrà essere nuovamente esaminato dal Senato, dove rischierà di essere modificato di nuovo; in secondo luogo, faccio presente che il relatore, ossia la sottoscritta, ha tenuto ampiamente in considerazione le osservazioni formulate dai colleghi della minoranza, che credo siano state valutate in modo costruttivo. Al riguardo, invito i colleghi a leggere l'emendamento 9.13 della Commissione che, sostanzialmente, inserisce una norma transitoria *ad hoc* in favore degli insegnanti che attualmente prestano servizio all'estero, in modo da far sopportare loro i minori disagi possibili nel momento di transizione nel quale ci troviamo, prima dell'entrata in vigore del provvedimento in esame.

Credo che tale emendamento abbia accolto ampiamente le osservazioni svolte dai colleghi e penso che possa rappresentare un punto di mediazione onorevole sul quale tutti ci potremmo trovare d'accordo, per evitare che il Senato modifichi nuovamente l'articolo 9, ripristinando la ste-sura iniziale da esso adottata, e per assicurare che la norma transitoria crei i minori disagi possibili agli insegnanti che attualmente prestano servizio all'estero.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, intervengo per contestare le affermazioni che ho ascoltato negli interventi dei colleghi relativamente ad una volontà del Governo di ridurre il servizio di insegnamento della lingua italiana all'estero. Non è esattamente così. Credo che una valutazione serena possa far considerare le argomentazioni che il Governo ha sviluppato e che sono alla base delle decisioni assunte.

Il problema è trovare gli strumenti, anzitutto quelli finanziari, che consentano di incrementare tale attività. In particolare, per quanto riguarda l'insegnamento della lingua italiana, siamo in un momento di grande richiesta non solo da parte dei nostri concittadini all'estero, ma anche da parte di migliaia e migliaia di cittadini stranieri che chiedono di apprendere l'italiano.

Le finalità dell'emendamento introdotto dal Senato, di cui stiamo discutendo, sono finalità che non sta certo a me commentare. La relattrice ha già chiaramente indicato quali fossero le valutazioni che sono state assunte su quel provvedimento dai colleghi senatori.

È vero, onorevole Giovanardi, che vi è un problema di compatibilità tra il contratto siglato in sede ARAN (che è entrato in vigore solo il 24 febbraio, con un lunghissimo periodo di tempo di sospensione determinato da un esame da parte della Corte dei conti) e l'attuale testo dell'articolo 9. La valutazione che io mi permetto di fare è la seguente: credo che sarebbe opportuno su questo aspetto di compatibilità tra le norme sviluppare ancora un approfondimento e credo che quella del riesame da parte del Senato possa essere la sede per una valutazione conclusiva, impegnandosi il Governo, qualora al termine di queste valutazioni sulla compatibilità vi fossero delle posizioni

assolutamente univoche, a sostenere una posizione chiara ed univoca in sede di terza lettura da parte del Senato. Mi sembra che quello sia il luogo deputato, stante l'attività che i colleghi senatori hanno svolto precedentemente sull'articolo 9, al quale rinviare e nel quale concludere con chiarezza e con univocità l'esame su questo problema che comunque esiste.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerulli Irelli. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Signor Presidente, questo testo è strettamente connesso con quello che abbiamo votato pochi minuti fa, modificando la Costituzione, perché l'insegnamento della lingua italiana all'estero, la presenza della scuola italiana all'estero, è uno dei problemi — forse il principale in questo momento — che hanno le nostre comunità all'estero, che vogliamo sempre più integrate nella vita nazionale.

Credo che l'obiettivo che dobbiamo porci sia quello di trovare gli insegnanti migliori, più preparati, motivati e disposti a risiedere all'estero per lunghi periodi, anche, opportunamente, a radicarsi nella vita delle nostre comunità all'estero!

Pur non avendo seguito questo provvedimento e non essendo quindi ora in grado di valutare le conseguenze procedurali di quanto sto per dire, riterrei che sarebbe opportuno ripensare la norma del comma 3 dell'articolo 9, che mi pare sia stata introdotta dal Senato e che appare effettivamente una norma in qualche misura vessatoria. Il nostro insegnante all'estero deve essere favorito in tutti i modi affinché resti, si incardini nella comunità e si inserisca sempre più; il nostro problema, infatti, è di avere dei grandi insegnanti della lingua italiana all'estero, come hanno i francesi, per esempio e come noi non sempre abbiamo. Questa puntigliosa previsione di periodi scolastici o accademici da trascorrere all'estero o in patria è un qualche cosa che non va nella direzione giusta.

Quindi, nei limiti del possibile, riterrei opportuno — sempre che vi siano spazio e

tempo per poterlo fare — un ripensamento su questo punto.

Riguardo alla questione posta circa il carattere contrattuale e negoziale della materia, lì indubbiamente vi è un problema, perché noi abbiamo proceduto alla delegificazione di tutta questa materia ricorrendo a leggi generali. Non so se in questo caso sia stata la specialità della materia « estera », vale a dire dell'insegnamento all'estero, ad aver indotto il legislatore — almeno fino ad ora — a seguire questa linea. Forse in questo caso è giustificato; io non lo so, ma credo comunque che queste eccezioni vadano sempre contenute al massimo possibile.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, a questo punto mi permetto di chiedere al relatore, onorevole Bartolich, anche dopo gli interventi del Governo e del collega Cerulli Irelli, un momento di riflessione.

In sostanza, qual è il punto che mi sembra che il Senato abbia sottovalutato? Non è tanto quello che riguarda i cinque o i sette anni del primo mandato all'estero dell'insegnante (e della sua famiglia), ma è il fatto che anche il Senato è d'accordo a stabilire (ci sono anche degli emendamenti al riguardo) che dopo cinque o sette anni sia possibile un secondo mandato.

Una persona poteva stabilire di dedicare dieci anni della propria vita all'insegnamento all'estero; però, il Senato ha introdotto questa norma, che secondo me è « lunare », per la quale l'insegnante che si radica all'estero con la sua famiglia (deve trovare casa, deve trovare una scuola per i figli e deve inserirsi), se vuole svolgere un secondo mandato, deve obbligatoriamente tornare in Italia, il Senato diceva per cinque anni, l'emendamento della Commissione dice per tre anni. Tre anni sono però una vita! Per questa norma, una persona che risiede per cinque anni in Canada, negli Stati Uniti o in

Somalia e si inserisce (cinque anni sono lunghi, ma sono anche corti per entrare nel meccanismo della vita politica, culturale e sociale di un paese) dopo cinque anni sarebbe obbligata a stare tre anni in Italia! Ma chi volete che, dopo essere tornato in Italia per tre anni e dopo essersi reinserito, cambi nuovamente casa e la scuola per i bambini e abbia voglia di reinserirsi nuovamente all'estero?

Devo dire che né a livello di Ministero degli esteri (ho chiesto lumi al ministro Dini) né presso il Ministero della pubblica istruzione (ho chiesto lumi al ministro Berlinguer) è stato approfondito il problema. Questa previsione è scaturita improvvisamente da una pensata di qualche collega del Senato, ma non è detto che il collega senatore abbia pensato bene, e il collega Cerulli Irelli ha definito questa norma odiosa e vessatoria. Ho chiesto ad un ambasciatore che si interessa del problema se vi è qualche parallelismo con la carriera diplomatica. Egli mi ha risposto affermativamente perché dopo due mandati c'è ora la tendenza di tornare in Italia, ma i due mandati sono consecutivi. Si finisce un mandato e se ne svolge un altro.

Alla fine di un mandato vogliamo fare una verifica? Chi torna in Italia dopo cinque o sette anni, se dimostra di essere meno bravo di un altro insegnante che vuole andare all'estero, starà a casa, però questa norma che prevede di tenerlo fermo, « a bagnomaria », in Italia, non ha senso comune!

Detto questo, chiedo al relatore e al Governo (visto anche l'orario) se non sia il caso di fare una pausa di riflessione sugli emendamenti per cercare di chiudere su una norma che preveda, dopo il primo mandato, una necessaria verifica (se si vuole) di professionalità, e che consenta subito un secondo mandato, se possibile, affinché la persona possa organizzare la sua vita continuando a sfruttare quel radicamento sul territorio del paese dove ha insegnato che, altrimenti, verrebbe disperso nei tre anni di intervallo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vignali. Ne ha facoltà.

ADRIANO VIGNALI. Diversamente dal collega Giovanardi, io sono convinto che i colleghi del Senato abbiano apportato a questo provvedimento una modifica molto importante. Infatti, prima di questa legge non vi erano altre regole perché in realtà non c'erano regole. Non essendoci regole, non vi era neanche trasparenza per cui, in realtà, per alcuni questa possibilità funzionava per moltissimo tempo e per altri, come si dice con un blando eufemismo, era a discrezione. Infatti, le cose non bisogna vederle solo nella dimensione giusta e positiva, come diceva il collega Calzavara — che parlava di persone che non si inseriscono, di persone che si inseriscono con qualche difficoltà e di persone che si radicano —, perché potevano esservi (instaurò la filosofia del sospetto) dei radicamenti non sempre propriamente positivi e comunque sia, dal punto di vista economico, questa scelta e questa possibilità consisteva in un forte vantaggio economico se si pensa agli stipendi medi degli insegnanti in Italia anche dopo tanti anni di insegnamento.

Certamente, oltre ai vantaggi economici, vi era anche la possibilità di trovare un radicamento che in effetti consentiva agli interessati di avere consistenti vantaggi anche da altri punti di vista, soprattutto in alcune aree del mondo. Sono convinto, quindi, che sia assolutamente giusto e valido prevedere clausole e regole: certo, esse possono essere, o sembrare, particolarmente severe, ma bisogna tenere presente la differenza esistente fra chi lavora nei paesi europei e chi, invece, opera nei paesi extraeuropei.

Semmai, ho qualche rilievo da muovere alla disciplina normativa nella parte in cui si prevede che sia comunque possibile, per ragioni attinenti alle esigenze nazionali, interrompere questo tipo di scelta: in tal senso, si lascia ancora troppa discrezionalità a chi deve decidere,

mentre, tutto sommato, ritengo che la scelta del Senato di indicare regole oggettive e trasparenti sia positiva.

ENZO TRANTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, credo possa essere importante (almeno questa è l'ambizione) un contributo di concretezza. La verità è che ci stiamo «incartando», poiché vi sono posizioni contrapposte (il che è legittimo, nella dialettica del confronto parlamentare): il Governo, peraltro, con grande senso di prudenza, si è sostanzialmente rivolto all'altro ramo del Parlamento, parlando a futura memoria ed osservando che i senatori provvederanno ad aggiustare le norme che approveremo in questa sede. Ebbene, io non solo non condivido queste deleghe all'altra Camera ma, siccome sono affezionato a questa, temo che i percorsi fra questa sede e il Senato possano addirittura peggiorare le cose.

Consideriamo, piuttosto, quello che si può fare: visto che vi è una posizione di prudenza da parte del rappresentante del Governo, il quale, caso straordinario, riesce a parlare con me e nel frattempo con il mondo esterno attraverso il telefono, ma questo lo apprezzo poiché Cesare parlava contemporaneamente a due persone e forse lei, signor sottosegretario, riesce a parlare contemporaneamente con più persone, a meno che non sia un vezzo...

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Onorevole Trantino, la sto seguendo!

ENZO TRANTINO. La ringrazio, perché, come sa, la stimo: ebbene, se il rappresentante del Governo propone una mediazione di buon senso (diversa, però, dalla proposta operativa di rinviare alla valutazione dell'altra Camera), credo che, facendo riferimento alle cose possibili, sia opportuno rinviare l'esame di questo provvedimento alla seduta di domani. Nel frattempo, vi potrà essere un lavoro di

mediazione, visto che la collega Bartolich è una persona di grande buon senso: si potrà così arrivare a definire una soluzione diversa che non produca conflitto fra le parti, anche in relazione alle attese di una platea vastissima, meritevole di attenzione, di riconoscimento e di rispetto.

L'alternativa sembra essere tra l'eutanasia e la morte violenta: non credo siano una bella cosa né l'una né l'altra; cerchiamo, allora, di dare una speranza legislativa concreta e, per tale ragione, invito la relatrice a chiedere il rinvio a domani delle votazioni sul provvedimento in esame.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*. Signor Presidente, siccome non sono cieca, vedo bene che l'Assemblea non è in condizione di deliberare sul provvedimento, per cui, accedendo alla proposta dell'onorevole Trantino, chiedo il rinvio delle votazioni sul provvedimento in esame alla seduta di domani, anche per avere un po' di tempo a disposizione per riflettere sul merito di una possibile soluzione comune.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinviare il seguito del dibattito sul provvedimento ad altra seduta.

(È approvata).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2000, n. 18, recante disposizioni urgenti per assicurare le prestazioni sanitarie della Srl « Case di cura riunite » di Bari (6761) (ore 18,25).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge: Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2000, n. 18, recante disposizioni urgenti per assicurare le prestazioni sanitarie della Srl « Case di cura riunite » di Bari.

Ricordo che nella seduta del 3 marzo si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

### **(Esame degli articoli - A.C. 6761)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, del decreto-legge 14 febbraio 2000, n. 18 (*vedi l'allegato A - A.C. 6761 sezione 1*).

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e al titolo del decreto-legge (*vedi l'allegato A - A.C. 6761 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti al decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI GIACCO, *Relatore*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare per 47 deputati, a

norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 18,30, è ripresa alle 19,35.**

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Cè 1.1, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Tuttavia, apprezzate le circostanze, ritengo di poter rinviare la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 8 marzo 2000, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 3, del regolamento sono stati invitati a rispondere i seguenti ministri: ministro dell'interno, in relazione ai seguenti temi: iniziative del Governo per contrastare la criminalità organizzata in Puglia; misure del Governo per contrastare gli episodi di violenza nelle discoteche; misure per rafforzare la lotta alla criminalità organizzata; misure per contrastare fenomeni di criminalità connessi ai videogiochi; ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica, in relazione ai seguenti quesiti: impegni assunti dal Governo in attuazione della risoluzione parlamentare approvata il 22 febbraio 2000 circa l'ampliamento delle zone della Liguria presenti nella carta degli aiuti dello Stato; valutazioni del Governo sull'evoluzione delle tendenze inflazionistiche; ministro delle politiche agricole, in relazione ai contributi comunitari liquidati dall'AIMA alle aziende agricole in provincia di Alessandria; ministro della difesa, in relazione ai provvedimenti di carattere disciplinare nei confronti dei militari indagati per la morte del paracadutista Emanuele Scieri.

**Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.**

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, vorrei innanzitutto chiedere che venga sollecitata la risposta a due atti di sindacato ispettivo che riguardano lo stesso argomento, precisando che già in passato ho avanzato la medesima richiesta.

Si tratta di due interrogazioni rivolte al ministro dell'industria, la n. 4-01809 del 10 luglio 1996 e la n. 4-13378 del 27 ottobre 1997, che riguardano presunte gravissime irregolarità verificatesi in un centro commerciale del Molise. Mi risulta con certezza che sono state eseguite indagini ed accertamenti, poiché nelle mie interrogazioni paventavo la possibilità che fossero state commesse gravi irregolarità amministrative.

Non si capisce perché, malgrado abbia già chiesto che ne fosse sollecitato lo svolgimento e malgrado io sappia che sono state compiute indagini, a distanza di quasi quattro anni, per quanto riguarda la prima interrogazione, e di tre anni, per quanto riguarda la seconda, non si riesca ad ottenere una risposta alle due interrogazioni da me presentate.

Vorrei cortesemente pregare la Presidenza di farsi interprete di questa esigenza, poiché, ove non venisse fornita tale risposta, ciò farebbe nascere interrogativi piuttosto inquietanti.

In secondo luogo, vorrei portare l'Assemblea a conoscenza di un fatto, a proposito del quale nel 1996 ho presentato un'interrogazione. In quel caso ho avuto una risposta, nella quale, tuttavia, mi è stato assicurato che la RAI si sarebbe attivata; invece, a distanza di quattro anni, non è successo niente. C'è una vasta zona dell'Abruzzo, la zona dell'Alto Vastese in provincia di Chieti, nella quale non arriva il segnale di RAI Tre Abruzzo. Non sarebbe tanto grave ciò, se non accadesse che in quella zona,

viene, invece trasmesso il segnale di RAI Tre Molise da un ripetitore che si trova, sembra, nelle Puglie. Tale situazione non soltanto crea un danno a quei cittadini che pagano il canone ma, nell'imminenza delle prossime elezioni, rischia di alterare la campagna elettorale, le trasmissioni di propaganda elettorale e così via. Vi sono, infatti, forze politiche che si presentano in una regione e non nell'altra; vi sono personalità che hanno rilievo in una regione e non nell'altra (è inutile fare i nomi). Ritengo, pertanto, che tale situazione vada risolta. Il ministro, rispondendo alla mia interrogazione, aveva assunto l'impegno affinché la RAI risolvesse tale problema il prima possibile. Perciò, ho presentato un'ulteriore interrogazione, ma vorrei che il Governo intervenisse subito.

Signor Presidente, vorrei altresì precisare che nella risposta che mi venne data, circa tre anni fa, era contenuta un'affermazione non molto chiara: in sostanza, si diceva che, poiché non si poteva dar fastidio alle emittenti e alle televisioni locali, non era possibile installare ripetitori della RAI. Non mi sembra che un'argomentazione del genere sia del tutto plausibile.

PRESIDENTE. Onorevole Saia, lei ha sollevato due questioni di diversa valenza e differenti per quanto attiene al dicastero competente a rispondere. Mi sembra assolutamente necessario che il Governo risponda a tempo debito e che la Presidenza della Camera si attivi affinché ciò possa avvenire al più presto. Ciò, infatti, corrisponde alle esigenze del controllo parlamentare, che è essenziale in uno Stato democratico.

SERGIO COLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, vorrei pregare la Presidenza di sollecitare la risposta ad una interrogazione da me presentata circa sei, sette mesi fa; mi premurerò, poi, di fornirne gli estremi.

Essa ha ad oggetto la denuncia di un vero e proprio scempio perpetrato nell'isola di Capri, con il deturpamento del paesaggio di bellezza incomparabile. Per la verità mi sarei aspettato, a fronte di un fatto così grave, una risposta immediata e non un silenzio così prolungato, tant'è che sono costretto a chiedere in questa sede che ne venga sollecitata la risposta.

Ribadisco che mi premurerò di fornire quanto prima alla Presidenza tutti gli estremi, pregandola vivamente di sollecitare il ministro competente affinché renda una risposta esauriente.

PRESIDENTE. La ringrazio per la sua richiesta, onorevole Cola: faremo in modo che la sollecitudine nel rispondere corrisponda all'importanza del tema.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 8 marzo 2000, alle 9:

*(ore 9 e al termine della riunione del Parlamento in seduta comune)*

1. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Gambale (Doc. IV-*quater*, n. 116).

— *Relatore:* Raffaldini.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Proroga dell'efficacia di talune disposizioni connesse ad impegni internazionali e misure riguardanti l'organizzazione del Ministero degli affari esteri (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (5422-B).

— *Relatore:* Bartolich.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2000, n. 18, recante disposizioni urgenti per assicurare le prestazioni sanitarie della S.r.l. « Case di cura riunite » di Bari (6761).

— *Relatore:* Giacco.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Contribuzione dell'Italia al Fondo di assistenza a favore delle vittime delle persecuzioni naziste (5549).

— *Relatore:* Moroni.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3435 — Partecipazione italiana alla IV ricostruzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD) (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (5275).

— *Relatore:* Francesca Izzo.

6. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

TATTARINI ed altri; LOSURDO; VASCON ed altri e PECORARO SCANIO: Norme per l'utilizzazione dei traccianti di evidenziazione nel latte in polvere destinato ad uso zootecnico (510-4506-4709-4851).

— *Relatore:* Pecoraro Scanio.

7. — *Seguito della discussione della mozione Paissan e Scalia N. 1-00379 concernente la ristrutturazione di centrali nucleari in Ucraina.*

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 1456 — Senatori MANZI ed altri: Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici (*Approvato dal Senato*) (4509).

*e dell'abbinata proposta di legge:* Marco RIZZO ed altri (2446).

— *Relatore:* Albanese.

9. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 2000 — Senatori AGOSTINI ed altri: Erogabilità a carico del Servizio sanitario nazionale dei farmaci di classe c) a favore dei titolari di pensione di guerra diretta (*Approvata dal Senato*) (6292).

*e delle abbinata proposte di legge:* BORROMETI e VALPIANA ed altri (3491-4492).

— *Relatore:* Giacalone.

10. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

GIANNATTASIO e LAVAGNINI: Istituzione dell'Ordine del Tricolore e conferimento della relativa onorificenza ai combattenti della seconda guerra mondiale (2681).

— *Relatore:* Nardini.

11. — *Seguito della discussione dei disegni di legge di ratifica:*

S. 4015 — Ratifica ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione europea per l'esercizio dei satelliti meteorologici — EUMETSAT — adottati a Berna dall'Assemblea delle Parti nel corso della XV riunione, il 4-5 giugno 1991 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6406).

— *Relatore:* Saraca.

S. 3998 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana, il Governo della Repubblica di Slovenia e il Governo della Repubblica ungherese sulla costituzione di una Forza terrestre multinazionale, fatto a Udine il 18 aprile 1998 (*Approvato dal Senato*) (6404).

— *Relatore:* Rivolta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione scientifica e tecnica, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997 (5235).

— *Relatore*: Niccolini.

S. 3503 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione culturale, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (5811).

— *Relatore*: Niccolini.

12. — Seguito della discussione delle mozioni Selva ed altri n. 1-00404, Bartolich ed altri n. 1-00402 e Martino ed altri n. 1-00405 concernenti la Repubblica di Cina in Taiwan.

13. — Seguito della discussione della relazione della XIV Commissione sul programma di lavoro della Commissione delle Comunità Europee per l'anno 2000 e sugli obiettivi strategici 2000-2005 (COM — 2000 — 155 def. e COM — 2000 — 154 def.)

— *Relatore*: Bova.

14. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge*:

SIMEONE; PISAPIA; SINISCALCHI ed altri; FOTI ed altri; SODA ed altri; NERI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; FRATTA PASINI; VELTRI; GAM-

BALE ed altri; SARACENI: Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini (465-2925-3410-5417-5666-5840-5925-5929-6321-6336-6381).

— *Relatore*: Meloni.

15. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Modifiche ed integrazioni della legge 12 giugno 1990, n. 146, in materia di esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e di salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati (5857).

*e delle abbinate proposte di legge*: MUSSI ed altri e BERTINOTTI ed altri (5518-5684).

— *Relatori*: Guerzoni, *per la maggioranza*; Boghetta, *di minoranza*.

(*ore 15*)

16. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

**La seduta termina alle 19,45.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa alle 21,10.